

cratico pedissequamente seguito dal funzionario — diplomatico a corto di risorse di fantasia o di genialità.

La Francia, senza avere una tradizione, ha avuto una grande politica estera, certo più grande, quando la si contempi sul piano dei valori assoluti, di quella dell'Inghilterra, che pure ancora oggi disperatamente si abbarbica ad una tradizione ormai svuotata di significato.

Così si dica per i fattori religiosi, o economici — ad uno ad uno presi in esame nel volume —, ognuno dei quali separatamente, o anche unito a tutti gli altri, non costituirebbe mai il fondamento capace di spiegare la politica estera di uno Stato, o almeno non lo ha mai costituito fino ad oggi.

Il vero fondamento della politica estera è sempre dato dalla decisione primordiale, ancorchè variabilissima non solo nel corso dei decenni ma anche in quello di anni singoli, che tende a dare ad un determinato paese o la potenza, o la sicurezza della neutralità, o la sicurezza al di fuori della neutralità, o quella qualsiasi altra cosa che si apprezzi e si ambisca.

E' questa decisione solamente che coagula tutti gli altri elementi, spirituali, economici, giuridici, militari ed altri, ai quali di volta in volta il reggente della cosa pubblica può o deve fare appello se vuol realizzare il suo tipo di politica estera.

D'altra parte, esaminare — come fa il volume — l'influenza dei fattori religiosi sulla politica estera italiana dal '70 al '43 o sulla politica estera francese dal 1949 al 1953, non può che portare alla stesura di brevi studi, anzi, per necessità tipografiche, addirittura di sintesi che non dicono nulla di nuovo agli iniziati, che non possono dire niente di interessante ai profani, se non altro per quella ininterrotta, forzata esemplificazione di avvenimenti storici, troppo particolari per essere conosciuti dal grosso pubblico.

Il volume non è tanto quindi una elaborazione organica, sia pure con diversi contributi di studio, di un solo problema, quanto una serie di bozzetti sulla realtà storico-diplomatica dei nostri tempi: o meglio ancora, tanto per fare un paragone artistico, una raccolta di « studi » tenuti assieme dall'unico oggetto sul quale essi vertono: la politica estera.

Non resta, per il lettore, che il piacere offerto al visitatore di una mostra: l'esame e la valutazione dei pezzi sottoposti. Fortunatamente essi sono di valore intrinseco abbastanza variato; fortunatamente per il lettore, che può di tanto in tanto, con la lettura di studi seri e precisi, come quello sulla tradizione della politica estera francese, rifarsi di quegli studi, a dir vero i meno, che sembrano piuttosto meri « divertimenti » logici imbastiti sopra i più evidenti dati di fatto della realtà contemporanea.

R. DI MARIA

AUTORI VARI, *L'economia industriale della regione Trentino-Alto Adige*. Parte Prima: *Fondamenti*, voll. I e II. Due volumi, rispettivamente di pp. XXV-352 e pp. 419. Trento, « Arti Grafiche Saturnia », 1956.

Dopo un lungo lavoro, richiedente tempo, pazienza e cure, l'Ufficio Coordinamento Statistiche e Studi della regione Trentino-Alto Adige ha iniziato la pubblicazione del materiale raccolto nel corso di un'indagine accurata, svolta sotto la direzione del prof. Umberto Toschi, sull'economia industriale di detta regione. I primi due volumi testimoniano la quantità e l'ottima qualità del lavoro svolto: essi sono una miniera inesauribile per chi voglia conoscere una regione, che, grazie alla natura, è tra le più interessanti d'Italia. I fondamenti dell'economia regionale sono studiati par-

tendo dall'ambiente fisico, come è usuale nelle moderne ricerche a sfondo geografico-economico, per giungere ad analizzare in profondità il fattore umano, che assume l'importanza propria degli studi antropogeografici.

L'ambiente fisico è studiato, soprattutto, in quanto presenti « risorse », materie ed energie che possono essere assunte nei processi industriali. Il rigore scientifico e l'accuratezza nella analisi sono le caratteristiche delle monografie a tale riguardo.

La prima di esse è quella del prof. Ciro Andreatta dell'Università di Bologna su *Il sottosuolo e le sue possibilità*, che è uno studio approfondito della costituzione geologica, delle rocce e dei giacimenti minerari nell'ambito del rilievo, così vario ed accidentato, delle regioni; la competenza e l'autorità dell'A. della monografia rendono indiscusso il suo notevole valore.

La seconda monografia, *Le acque*, scritto del prof. Luigi Ranieri della Università di Bari, tratta di un fattore fisico che è il presupposto della maggior ricchezza e della maggior industria della regione: la produzione dell'energia idroelettrica; naturalmente, in tale monografia, si dà molta importanza allo studio sulla potenza idraulica utilizzata e quella disponibile. In essa è particolarmente interessante una carta delle precipitazioni, costruita nei dati di 165 stazioni per un periodo di 30 anni.

*L'economia rurale fornitrice di materie prime e consumatrice di prodotti industriali* del dott. Eugenio Turbati è un accurato esame, di carattere misto, geografico ed economico-agrario, sul terreno, sulle attività rurali, sui rapporti tra economia rurale ed economia industriale. L'a. di questa monografia ha potuto disporre di un ricco materiale statistico che ha reso molto accurata l'indagine: la parte più interessante è quella che concer-

ne ciò che l'economia rurale dà e ciò che essa chiede all'economia industriale.

L'ultima monografia del primo volume, *Le condizioni umane*, a cura del prof. Luigi Candida di Ca' Foscari, si addentra nel campo dell'antropogeografia, studiando: la popolazione delle regioni nei suoi caratteri generali, la distribuzione geografica di essa e la distribuzione per attività. L'A. dà una visione plastica e sintetica degli aspetti statici e dinamici della popolazione.

Lo studio dei fondamenti continua anche nel secondo volume. Le prime due monografie, quella su *I tempi d'ozio come incentivo di attività industriale* del dott. Carlo Doglio e quella su *Gli aspetti psicotecnici del lavoro industriale* del sig. Cesare Holzer, analizzano aspetti particolari del potenziale umano a disposizione dell'industria nella regione. La prima, sotto forma di indagine campionaria, è una serie di « impressioni » esposte con uno stile piuttosto vivace, sulle possibilità che attività industriali e regionali si siano sviluppate a causa dei lunghi periodi invernali di astensione dall'attività agricola. La seconda è dedicata allo studio delle realizzazioni della psicotecnica in generale e nelle regioni.

Secondo il Toschi, con l'ultimo saggio accennato potrebbe chiudersi la parte dedicata a riconoscere i « fondamenti » sui quali si basa l'economia industriale della regione.

Però le due ultime monografie, quella su *L'economia industriale del Trentino dalle origini al 1918* del prof. Antonio Zieger e quella su *Origini e sviluppi dell'economia industriale sull'Alto Adige fino al 1918* del prof. Teodoro Hoeniger, ne costituiscono un'appendice necessaria. Così pure è per la raccolta, opera diligente del dott. Carlo Marchetti, dei provvedimenti che si sono succeduti nella legi-

slazione nazionale regionale e provinciale in materia di economia industriale, che chiude il secondo volume.

Nel complesso malgrado il numero dei saggi, i due volumi in esame mantengono un carattere unitario e una organicità propria di una visione sintetica sull'argomento: a tale scopo contribuiscono molto le presentazioni del prof. Toschi, poste all'inizio di ogni saggio.

L. FREY

*Milano, Università Cattolica.*

BLUBOT G., *La production agricole belge - Etude économique séculaire, 1846-1955*. Un vol. di pp. 420. Nauwelaerts, Louvain et Paris, 1957.

L'apporto determinante dato in questi ultimi anni alla interpretazione delle tendenze evolutive proprie del settore agricolo dalle opere di Colin Clark e dell'Ojala, ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulla validità e sulle ampie prospettive offerte dall'analisi induttiva dei fenomeni d'ordine economico dello stesso settore, dando origine ad una serie di lavori — per oggi ancora limitata — variabili e per la mole e per il loro valore. In questa serie va inserito il volume che presentiamo.

E' anzitutto necessario dare atto che l'A. nella propria indagine si è posto dei limiti — l'analisi è infatti limitata all'evoluzione dei vari problemi in lungo periodo mentre le reazioni di breve periodo non sono state considerate che di riflesso — e che entro questi limiti egli ha retto il proprio lavoro con un rigore scientifico ed una profondità di dottrina tale che spesso le conclusioni cui giunge acquistano grande interesse. Va peraltro fatto notare che, a nostro avviso, al lavoro, basato su una mole veramente imponente di dati, ha forse nuociuto la costante preoccupazione di studiare ed

inquadrare i fatti della storia economica e sociale dell'agricoltura belga nell'ultimo secolo alla luce continua ed entro i limiti della teoria economica; si ha l'impressione leggendo il volume che se l'A. si fosse riservata maggiore autonomia e più a lungo soffermato su alcuni particolari aspetti da lui posti in luce, il suo contributo alla stessa teoria economica si sarebbe potuto valutare con ogni probabilità su un piano diverso.

L'A. ha impostato la propria indagine in funzione diretta dei problemi relativi al costo di produzione, costo di produzione intenso secondo l'accezione marshalliana, esaminandolo alla luce di un duplice punto di vista: in funzione della sua struttura ed in relazione al rapporto tra i prezzi pagati ed i prezzi ricevuti dall'agricoltura.

Tale impostazione, più che giustificata sul piano logico, si è dimostrata assai feconda di risultati; le due indagini si sono completate vicendevolmente, fornendo un largo schema di interpretazione all'equilibrio della produzione agricola in periodo secolare ed allo sviluppo dei fattori tecnici ed istituzionali che la condizionano. Essa ha inoltre consentito di inserire lo sviluppo secolare dell'agricoltura belga nella più ampia problematica dell'espansione economica generale del paese.

L'opera si presenta divisa in due parti. La prima, indubbiamente la più originale e degna di nota, è dedicata all'analisi dell'evoluzione strutturale del costo totale di produzione. A tal fine l'A. ha adottato una discriminazione del costo totale in « coût premier » ed in « coût second » che si è rilevata particolarmente interessante. Il primo si identifica, per gli elementi di costo presi in considerazione, con le spese sostenute effettivamente e con le spese variabili dell'impresa agricola belga; il costo secondo, comprendente anche il salario non pagato del-